

ANNO X - NUMERO 90 - APRILE 2003

Mensile, 5,70 euro, spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2, comma 20b, legge 662/96 - Filiale di Milano

# FOTO *graphia*

**Olympus digitale  
QUATTROTERZI**

**Marinerie di Bari  
LE CARVUTTE**

**A lezione  
PARIS PHOTO 2002**

**YOSHIE NISHIKAWA  
TRA RICERCA E MESTIERE**

**P**aris Photo è una manifestazione nata e cresciuta nell'ambito del Mese della Fotografia, che fin dal lontano 1980 rappresenta uno dei laboratori più vivaci per lo scambio culturale tra fotografi (e artisti) e il grande pubblico, che ne fruisce le opere. Vale la pena affrontare per primo il contenitore più ampio, dalla cui costola è successivamente nata la mostra mercato, perché è uno degli esempi più efficaci di come la fotografia, in tutte le proprie forme, riesca a integrarsi con il mondo che rappresenta. Per il *Mois de la Photo* non si tratta semplicemente di mettere opere a disposizione di appassionati e addetti al lavoro, a questo già pensano le oltre cinquanta gallerie pubbliche e private che nella sola Parigi espongono, vendono e vivono di fotografia d'Autore per tutto l'anno; ma, più concretamente, di inserire il contesto fotografi-

# PARIGI CAPITALE

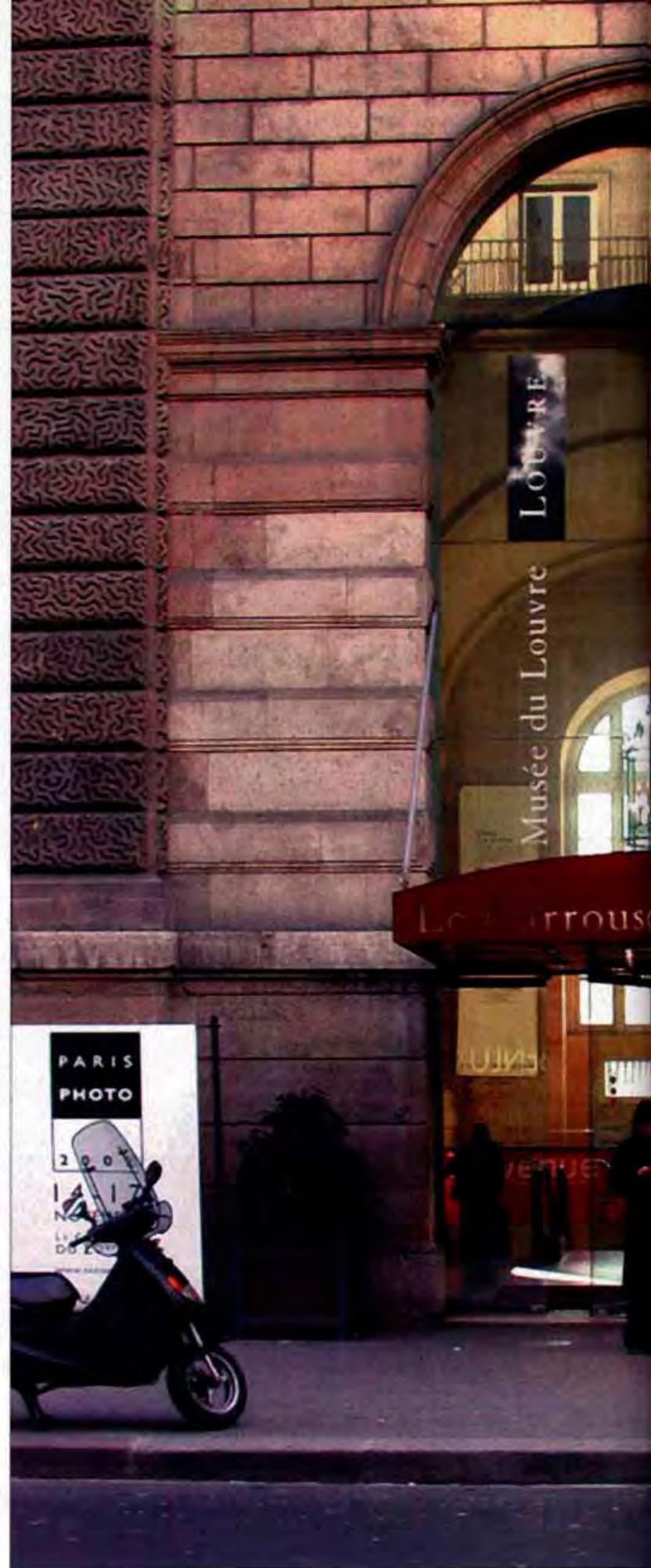
La combinazione tra *Mois de la Photo* e Paris Photo celebra la fotografia d'autore. Un doppio programma di spessore, che si è ormai affermato come momento discriminante dell'impegno fotografico contemporaneo. Tra visitatori e addetti al lavoro, una straordinaria lezione di stile ed efficacia

**Accesso al Carrousel du Louvre dal 99 rue de Rivoli, dove si svolge la mostra mercato Paris Photo.**

co all'interno della vita di tutti i giorni, nei luoghi normalmente frequentati dalla gente, nei momenti in cui ciascuno possa fruirne, senza barriere temporali, architettoniche e organizzative.

## IL MESE DI PARIGI

Intendiamoci, Parigi non è unica: altri esempi sono probabilmente più espliciti e immediati da recepire. Valga per tutti quello di Arles, in Provenza, che ormai è indissolubilmente legata a doppio filo con fotografia, tanto è vero che ogni spazio o negozio della città ha un proprio programma espositivo, con personali di autori più o meno noti. È ormai parte integrante del modo di essere di Arles, dal gelataio all'agenzia immobiliare, dall'albergo alla struttura pubblica è quasi una gara per mettere in mostra "fotografie". E di "fotografie" si tratta, non da consumare, ma da ammirare, analizzare, comprare, conservare.



Parigi non fa altro che ingigantire questo processo e dargli l'importanza di essere l'evento centrale di una metropoli che corre come tutte le altre, ma che ha voglia anche di fermarsi a pensare/riflettere, considerando e ri-considerando eventi e mode alla luce delle immagini che hanno generato. Benché lo scorso novembre 2002 in molti casi, forse troppi, siano state proposte fotografie originariamente nate per essere consumate nel quotidiano, la rivisitazione in un contesto espositivo, estraniato dalla comunicazione originaria, evidenzia proprio il ruolo primario dell'Immagine, punto nodale della nostra civiltà, nella quale la comunicazione è alla base di tutti i processi, sia positivi sia di decadenza.

L'altro fattore significativo è rappresentato dai luoghi scelti per le mostre fotografiche. A fianco di spazi istituzionali, sono stati allestiti altri spazi: ribadisco, luoghi alla diretta portata di cittadini e visitatori.



Muovendomi attraverso le proposte fotografiche del *Mois*, egregiamente pubblicizzate e descritte in appositi opuscoli reperibili ovunque, mi sono spostato attraverso Uffici postali, chiese, palazzi, Centri commerciali, negozi e ristoranti. Per chi ha voluto, come me, seguire gli itinerari fotografici è stato anche un modo per scoprire una certa anima di Parigi; ma per chi vive normalmente in città è stato sicuramente un modo per scoprire la Fotografia.

Ci vorrebbe spazio per illustrare tutte le mostre (segnalo il catalogo *Mois de la Photo*, edito dalla Maison Européenne de la Photographie). Personalmente posso commentare quelle che ho visitato durante un soggiorno per forza di cose temporaneamente contenuto. Il programma complessivo si è snodato in sessantotto mostre, divise tra tre temi: *Donne di Immagini*; *Selezione Internazionale su Emergenze, Risorgenze, Resistenze*; *Moda: tra due mondi*.

Temi ampi, senza restrizioni, anzi di respiro, che hanno fornito un panorama il più vasto possibile, internazionale, inter-razziale, spaziando tra modi e stili molto diversi tra loro. L'affermazione sovrastante ribadisce che la Fotografia è universale, che è al servizio della Comunicazione, quella vera, fatta di piccoli, ma importanti fatti ed eventi, rappresentata da chiunque abbia voglia e capacità di esprimersi. Uno accanto agli altri, il *Mois* ha presentato autori famosi ed emeriti sconosciuti, tutti accomunati dalla capacità di esprimersi per immagini; e poi si è spinto fino ad autori e opere egualmente opinabili e controverse, ma che rispettano la Fotografia.

### IN PROIEZIONE

Se mi è concessa una riflessione, un parallelo con il nostro mondo (italiano) della Fotografia, Parigi ha rivelato un panorama estremamente avanzato, an-

**Coda per l'acquisto del biglietto d'ingresso.**

**Dal 14 al 17 novembre, Paris Photo 2002 ha richiamato oltre quarantamila visitatori, in media diecimila al giorno.**

**All'ingresso di Paris Photo sono ospitate le testate e le pubblicazioni di settore che affrontano il discorso della fotografia d'autore.**



**Le accattivanti immagini di Sandrine Expilly, nei portici dell'Hôtel de Soubise, sede del Musée de l'Histoire de France.**

ni luce oltre le nostre piccole vicende interne. Per carità, non mi riferisco agli autori capaci, ai fotografi che in Italia - come in Francia e nel resto del mondo - svolgono il proprio mestiere egregiamente. Non sono in discussione le professionalità: la differenza sta nell'approccio, nella mentalità sovrastante. Le immagini scelte dai curatori del *Mois* possono piacere o far discutere, ma sono immagini pensate e realizzate da professionisti e artisti che sanno cosa

vogliono comunicare e che trovano interlocutori che sanno mediare e presentare le rispettive opere.

Per certi versi, la differenza sta proprio nella cronica incapacità italiana di valutare e distinguere le apparenze effimere. In linea di massima, il mercato internazionale della fotografia d'arte richiede sempre e comunque l'azione di un Fotografo. In Italia, certe improvvisazioni richiedono solo la presenza di un apparecchio fotografico. Valga per tutte l'e-

## IN CARTA E INFORMAZIONI

**P**er quanto riguarda gli appuntamenti fotografici dell'autunno parigino, un discorso a parte merita la documentazione disponibile, come sempre completa e ben articolata, facilmente reperibile nei giorni delle manifestazioni.

*Mois de la Photo*; Guida tascabile a mostre e manifestazioni; in francese; 32 pagine 10x15cm più piantina riassuntiva; distribuzione gratuita nelle gallerie e nei luoghi di esposizione.

*Mois de la Photo*; Catalogo completo di tutte le mostre con commenti critici; in francese; Maison Européenne de la Photographie, Paris Audiovisuel, 2002; 5-7 rue de Fourcy, F-75004 Paris, Francia (0033-1-44787500); 216 pagine 23x30cm; 29,00 euro.

*FigaroScope*; Guida agli eventi di Parigi, interamente dedicata al *Mois de la Photo* e a Paris Photo; in francese - 16 pagine 17x27cm; distribuzione gratuita in città.

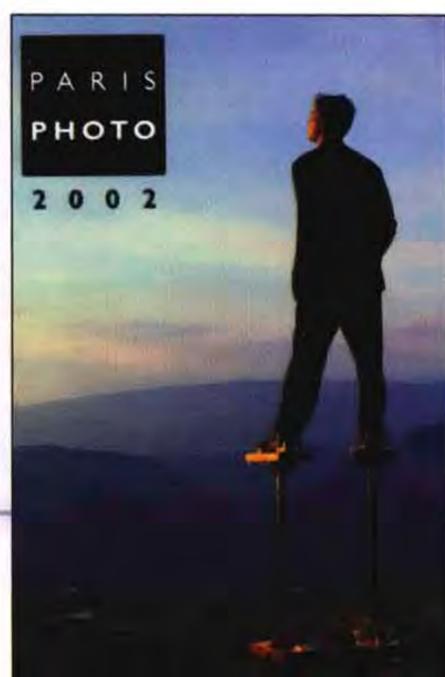
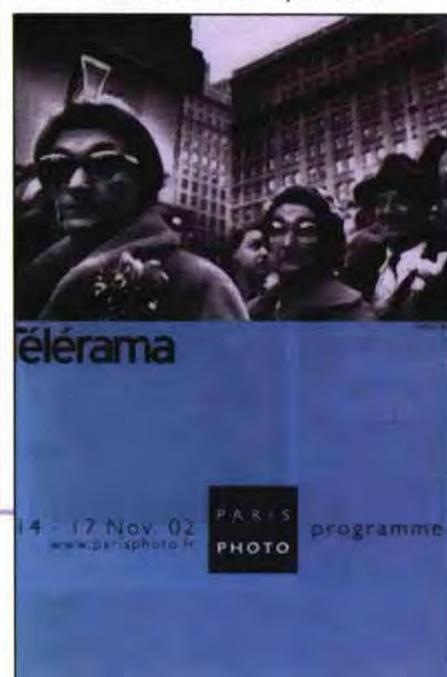
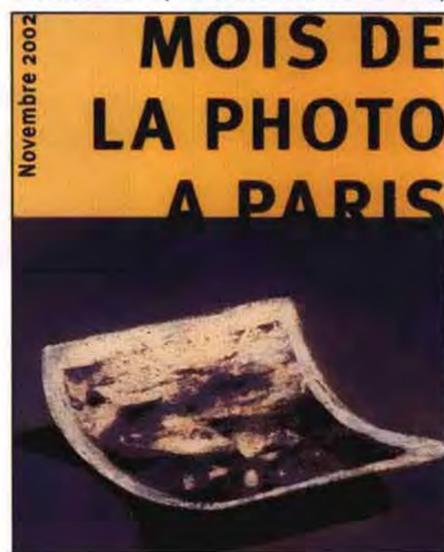
*Télérama*; Informazioni d'attualità, interamente dedicato a Paris Photo; in francese; 16 pagine 15x21cm; distribuzione gratuita in città.

*Paris Photo 2002*; Catalogo completo con l'indicazione di tutte le Gallerie, con relativi riferimenti e autori rappresentati; in francese; 234 pagine 15x21cm; 15,00 euro.

*Paris Photo*; Trimestrale sulla fotografia d'autore con l'indicazione di mostre, eventi, incontri, portfolio, dossier, tendenze; in francese; 160 pagine 21x26cm; abbonamento annuo 45,00 euro.

*Paris Photo 2002*; Catalogo per la stampa, con l'indicazione dettagliata delle gallerie, degli autori e delle tematiche rappresentate; in francese o inglese; 82 pagine 21x29,7cm.

Riferimento ufficiale: Paris Photo, International Production Management, Reed Expositions France, 11 rue du Colonel-Pierre-Avia, BP 571, F-75726 Paris cedex 15, Francia (0033-1-41904780, fax 0033-1-41904789; [www.parisphoto.fr](http://www.parisphoto.fr), [parisphoto@reedexpo.fr](mailto:parisphoto@reedexpo.fr)). Prossima edizione: Paris Photo 2003 dal 13 al 16 novembre 2003, Le Carrousel du Louvre, 99 rue du Rivoli, Paris.



sempio della pubblicità Tim ambientata a bordo di *Mascalzone Latino* e l'istantanea MMS "impossibile" che finisce a piena pagina su *Repubblica* [alla quale ci siamo riferiti nell'editoriale dello scorso dicembre 2002; ndr]: materia da Gran Giurì per la pubblicità menzognera. Senza altre parole, questa è l'evidenza di una situazione nazionale che non sempre si manifesta con adeguati professionismi.

Tornando al *Mois*, annoto che accanto mostre minimali, come quella di Mark Borthwich da Colette, in rue Saint-Honoré, sul soppalco all'interno di uno dei negozi di tendenza di Parigi (che ha messo a disposizione solo due pareti di tre-quattro metri per esporre una mezza dozzina di immagini), si sono potute ammirare ambientazioni grandiose e inconsueta, come quella di Alejandra Figueroa all'interno della basilica di Saint Eustache, accanto i magnifici giardini delle Halles. Oppure quella di Sandrine Expilly, negli ariosi portici dell'Hôtel de Soubise, sede del Musée de l'Histoire de France. Un po' deludente il grande cubano Korda (Alberto García Gutierrez), non per i contenuti delle immagini, classiche iconografie di Fidel Castro e Che Guevara, affiancate da istantanee delle rispettive vite quotidiane (nella propria sostanza inedite). La mostra è stata deludente perché le stampe proposte al Fnac Forum des Halles erano pessime, piatte e piene di difetti. Una caduta di qualità che una manifestazione di questo genere non dovrebbe permettersi, anche se poi le stampe sono andate all'asta per scopi benefici.

A seguire, cito ancora la Maison Européenne de la Photographie, soprattutto per le entusiasmati immagini di Nick Knight e quelle delle rivista *Citizen K International*. In un certo senso possiamo considerare stonata l'esposizione di immagini commissionate all'interno di un programma altrimenti proiettato (alla fotografia d'autore), che di fatto alimenta un poco la confusione e crea un precedente imbarazzante. È pur vero che l'antitesi Arte-contro-Pubblicità non ha più scopo di esistere, in tempi nei quali molti autori affermati possono esprimersi liberamente per realizzare immagini commerciali. Ma proprio queste stesse immagini vengono già proposte, e appunto "consumate", nei momenti e spazi previsti: su riviste e affissioni stradali. Stiamo a vedere come reagiranno i collezionisti, che di fatto compongono l'intero mercato della fotografia d'autore. Si può prevedere interesse per immagini pubblicate in milioni di copie e viste per la strada?

### CON STRAORDINARIA CLASSE

Un'ultima, doverosa citazione è per la mostra più bella, sempre da un punto di vista personale. Alla Galerie Vu, sede espositiva di un'agenzia fotogiornalistica fra le più conosciute e affermate (rappresentata in Italia dall'Agenzia Grazia Neri), sono state esposte le fantastiche fotografie di Juan Manuel Castro Prieto. Un vero trionfo per la Fotografia, quella classica, ripresa con apparecchi grande formato, pensata e realizzata sia col cuore sia tecnicamente. Immagini in bianconero, stampate e virate seppia in grande for-



mato, di eccellente qualità formale e di contenuti. Un viaggio all'interno del Perù: paesaggi, ritratti, gruppi familiari, feste popolari ripresi con banco ottico, con una selezione accurata del piano di messa a fuoco, tale da far risaltare solo alcune figure all'interno dei gruppi, una capacità tecnica ed espressiva fuori dal comune: come siamo lontani dalle immagini che ci vengono propinate tutti i giorni (!?).

Di fronte a fotografie che si esprimono colpendoci al cuore e alla mente, in presenza di immagini che raccontano con evidenza e chiarezza, che si presentano in forma di poesia (che amiamo ascoltare), cadiamo nello sconforto per il confronto con la tanta maleducazione visiva che ci circonda ogni giorno. Il clamoroso successo della mostra di Juan Manuel Castro Prieto si misura anche nell'esaurimento rapido del prezioso volume-catalogo che ha accompagnato l'esposizione degli originali fotografici.

### MOSTRA MERCATO

Dal *Mois* a Paris Photo, che in pochi anni si è imposto come il punto d'incontro planetario della Fotografia d'autore il passo è scontato. Ancora una volta circa cento Gallerie da tutto il mondo hanno esposto il meglio del mercato contemporaneo nella splendida cornice del Carrousel du Louvre: 14-17 novembre 2002.

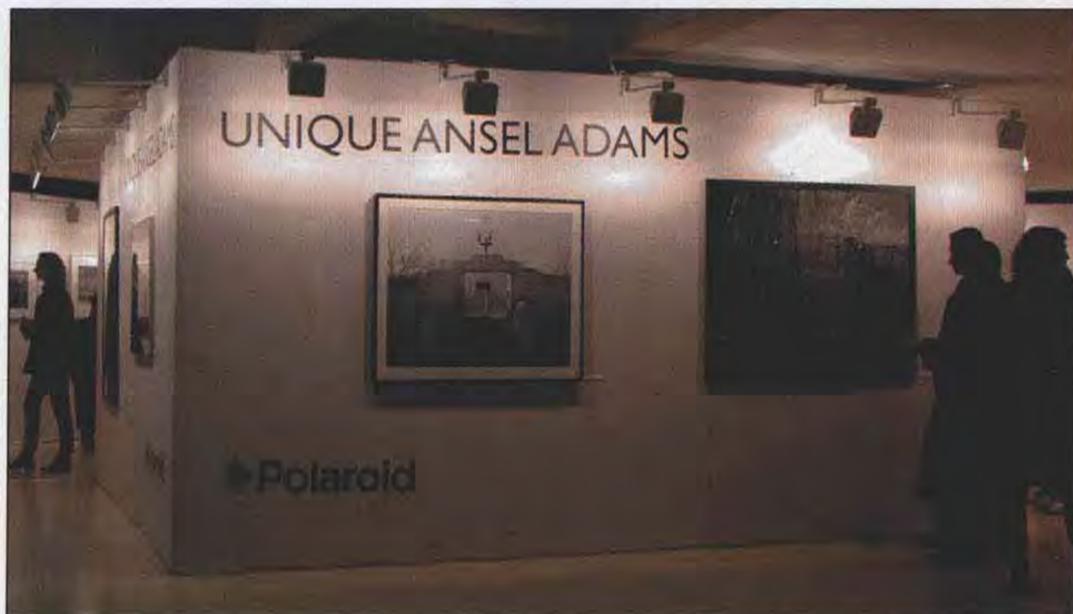
Da tutto il mondo: cioè da Francia, Germania, Austria, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Ungheria, Giappone, Svizzera, Olanda, Gran Bretagna. E l'Italia? No, l'Italia no, nemmeno con l'unica Galleria presente nella scorsa edizione. Che tristezza e delusione! Abbiamo autori fra i più conosciuti e affermati, abbiamo immagini e Archivi storici da far invidia e non siamo presenti, neanche con uno spazio istituzionale, alla manifestazione fotografica più importante al mondo. Fotografia in Italia, se ci sei, batti un colpo! Possibile che fra Gallerie, Agenzie e Archivi non ci sia qualcuno che voglia e possa rappresentarci?

Tutto questo ha sicuramente penalizzato anche gli autori: tra gli oltre quattrocentotrenta nomi proposti, solo cinque italiani. Se questo viene interpretato come un indice che rappresenta il livello della fotografia in Italia, abbiamo ampi margini di miglioramento!

Nel concreto, la mostra mercato di Paris Photo si presenta come un'esposizione continua di circa



**La mostra a tema religioso di Alejandra Figueroa *Peaux d'anges* è stata esposta all'interno della Chiesa di Saint Eustache. Non ci ricordiamo precedenti analoghi.**



**Unique Ansel Adams è stata la mostra di apertura e coinvolgimento di Paris Photo 2002. La stessa mostra è esposta a Milano, nell'ambito del programma PhotoFestival 2003, con il titolo Dalla Collezione Polaroid: Ansel Adams. Dal 19 marzo al 4 maggio al Castello Sforzesco: immagini conosciute (non solo vintage, ma stampe/reliquie realizzate dallo stesso Ansel Adams) e scatti polaroid inediti.**

quattromila fotografie di oltre quattrocentotrenta autori. Un insieme che raccoglie e propone il meglio che gli operatori più qualificati della foto/arte hanno reperito a livello internazionale: il posto giusto per valutare il mercato, sia dal punto di vista di possibili acquirenti, sia da quello di autori in cerca di identità e indirizzo. Nei quattro giorni di esposizione, i saloni hanno richiamato più di quarantamila visitatori.

Di scena la Fotografia. Fotografia come specchio del mondo. Fotografia per catturare l'istante. Fotografia per descrivere un avvenimento. Fotografia come opera d'arte. Fotografia come documentazione storica e di costume. Fotografia e giornalismo. Fotografia in forma poetica. Fotografia e surrealismo. Fotografia e astrattismo. Fotografia come crogiuolo di culture. Fotografia per mettere a nudo l'intimità. Fotografia e Immagine Digitale. Fotografia nelle vita di tutti i giorni.

### NEL CONCRETO

Quante sfaccettature, quanti temi, quante possibili interpretazioni! Ribadendo quanto già espresso nelle edizioni precedenti, ancora Paris Photo 2002 ha sentenziato che la Fotografia non è un territorio limitato, così come non lo è la Letteratura: c'è la possibilità di esprimere infiniti concetti in qualsiasi lingua, per qualsiasi religione, in ogni tempo. Ancora una volta il mezzo è funzionale al risultato. Finché ci sarà chi sa e vuole scrivere per raccontare l'animo umano, ci sarà chi sa e vuole rappresentare le medesime emozioni e gli stessi sentimenti in maniera più diretta e immediata, con l'immagine appunto.

Quali i soggetti? Questo mi è costato una indagine sistematica di tutte (tutte!) le immagini esposte, con risultati alquanto sorprendenti. Quasi sparita la cosiddetta "photographie plasticienne", cavallo di battaglia della scorsa edizione 2001 (*FOTOGRAFIA*, febbraio 2002), la figura umana è stata il centro delle immagini esposte.

Oltre il cinquanta per cento di tutte le fotografie ha rappresentato persone, sia ritratti (28 per cento) sia gruppi e reportage (13 per cento), nudo o studi di figura (11 per cento), pochissimi bambini (solo quattro immagini in tutto), mentre cresce l'eroticismo esplicito (che diventa porno, quando si esibiscono organi sessuali in maniera inequivocabilmente provocatoria e direttamente palese).

I paesaggi e la documentazione del territorio hanno assorbito almeno un altro trenta per cento del totale: luoghi di tutti i giorni, specialmente attraverso i dettagli (14 per cento), e paesaggio urbano (5 per cento). A seguire, più in sordina le fotografie di natura (9 per cento) e una gradevole sorpresa: ben cinquantaquattro immagini dello e dallo spazio.

Decisamente in calo lo still life più generale (7 per cento) e la natura morta tipo fiori e frutta (3 per cento), pochissimi i casi di macro e microfotografia. Anche collage e mosaici sono stati decisamente pochi (uno per cento), mentre le panoramiche si sono potute contare sulle dita di due sole mani (appunto, dieci in tutto).

Brutta notizia per la fotografia a sviluppo immediato. Neanche una ventina le immagini proposte, di cui solo due 50x60cm. Bisognerebbe spiegare a galleristi e collezionisti che la durata delle polaroid è analoga a quella delle stampe fotografiche tradizionali, come hanno egregiamente dimostrato i fantastici scatti di Ansel Adams, a cui è stata dedicata la mostra di apertura della manifestazione.

Stampe come reliquie. Immagini di Ansel Adams (che ha operato anche come consulente di Polaroid Corporation), esposte seguendo i principi del Sistema zonale, che rappresentano la natura incontaminata della west coast californiana. Oltre i soggetti noti, la mostra si completa con una consistente serie di originali polaroid scattati a partire dagli anni Cinquanta, perfettamente conservati nel tempo. Questa è la mostra che è stata esposta a Milano nell'ambito di *PhotoFestival 2003*: dal 19 marzo al 4 maggio al Castello Sforzesco.

Per concludere, parliamo di affari. Molti galleristi si sono dichiarati soddisfatti dalle vendite e dalle trattative, soprattutto per i pezzi pregiati. Sembra però che la grande maggioranza di transazioni sia rappresentata principalmente da vendite tra mille e cinquemila euro: investimenti su autori non ancora affermati, adatti a successive evoluzioni, anche monetarie, anche speculative.

L'importante è che ormai pochi operatori si preoccupano se e come recuperare le spese di rappresentanza alla mostra mercato, sinonimo di un mercato che sta crescendo e che offre remuneratività nel tempo.

**Beppe Bolchi**